



L'Unità 2



SABATO 25 GENNAIO 1997

Cara sinistra, rinnoviamoci senza scordare

GIORGIO RUFFOLO

QUESTI DUE LIBRI hanno in comune un tema: l'anomalia storica della sinistra italiana, egemonizzata dal Partito comunista. I due autori sono non solo intellettuali prestigiosi, ma sono stati militanti attivi del Pci e sono oggi autorevoli esponenti del Pds. Sono entrambi impegnati nel Forum della sinistra. Nel momento in cui ci si accinge a superare quell'anomalia, essi la rievocano e la rivendicano. Qualunque sia il giudizio sul merito di questa «rivendicazione» - il mio, come si vedrà, è critico - oportet ut memoriae eveniant. È bene che quel passato sia evocato, proprio oggi, e che su quello possa svilupparsi un dibattito franco e aperto, non per ridestare duelli ormai anacronistici, riattivando nostalgie e rancori, ma per evitare colpevoli rimozioni, che avvelenerebbero alle radici la nuova impresa. Solo confrontandosi senza censure sul passato si può affrontare responsabilmente senza cesure «nuoviste» il futuro.

Sia Chiarante che Asor Rosa partono da una premessa storica largamente condivisibile: il carattere incompiuto della rivoluzione nazionale italiana. Chiarante evoca il tema che Gramsci ha preso da Vincenzo Cuoco, estendendolo e approfondendolo, della «rivoluzione passiva», o incompleta. Naturalmente, tutte le rivoluzioni sono incomplete. Anche la più completa di tutte, quella francese. Ma tra quelle incomplete ce ne sono di più incomplete delle altre. L'Italia appartiene certo a questa categoria. Da noi, il vecchio rimasto attaccato al nuovo è più pesante e più denso, sia nel Risorgimento che dopo la Resistenza. Conseguenze gravissime: il continuismo del vecchio Stato e, la più grave di tutte, la irrisolta questione meridionale. Insomma, l'anomalia italiana, rispetto alle configurazioni politiche prevalenti nel resto dell'Europa borghese, ha radici nell'arretratezza storica della borghesia italiana, nella «debolezza delle strutture sociali e civili da cui l'Italia fu contraddistinta all'indomani della sua unità» (Asor Rosa). Di qui l'assenza di un partito costituzionale di destra e di un partito liberale riformista di sinistra (la sinistra storica è fenomeno in gran parte trasformistico). Fin qui, poco da dire e da aggiungere a quanto da tempo si è scritto e detto. Non mi pare però che la scarsa capacità modernizzatrice delle classi dirigenti italiane e la scarsa capacità riformatrice della sinistra italiana possano essere messe tutte sul conto della «rivoluzione passiva».

C' È UNA ANOMALIA italiana, rispetto all'Europa occidentale, molto più recente. Si chiama Partito comunista italiano. È il fatto, cioè, che il più robusto partito della sinistra, uscito egemone, per suo merito, dalla guerra e dalla Resistenza, e rimasto egemone per mezzo secolo, non nasce sul ceppo della Seconda Internazionale, ma su quello della Terza. Questa anomalia presenta due aspetti di grande rilevanza differenziale, rispetto ai partiti socialisti e socialdemocratici europei.

Il primo è il durevolissimo legame con l'Unione Sovietica. E cioè con il mito e con la realtà di un sistema che sfidava globalmente, verticalmente, quello delle democrazie capitalistiche occidentali. Il secondo è la sua particolare visione del processo di sviluppo storico del capitalismo in Occidente, e in Italia in particolare. Mi pare che in tutti e due i libri il primo aspetto sia gravemente sottovalutato, il secondo grandemente sopravvalutato. Cerco di spiegarli.

Asor Rosa giustifica il legame con l'Urss «storicamente». Il comunismo - dice - è stato un grande movimento di liberazione umana, «una delle tante tragedie che la mente umana è riuscita a partorire per la propria esaltazione e il proprio danno», non dissimile da quella della rivoluzione francese, che anch'essa ha avuto il suo Terrore.

Affermazione suggestiva, ma non convincente, per almeno tre ragioni. La prima è che il parallelo tra l'ottobre russo e il luglio francese non regge. La rivoluzione francese, attraverso il terrore giacobino (che rispetto a quello staliniano è una marachella) ha fondato la democrazia moderna. Quella russa ha fondato uno Stato dispotico, una cultura bigotta, un'economia arretrata, per poi approdare, dopo settant'anni, a un capitalismo selvaggio.

SEGUE A PAGINA 3

Grande impresa dell'azzurra Kostner che vince la libera, con lo stesso tempo della svizzera Zurbriggen

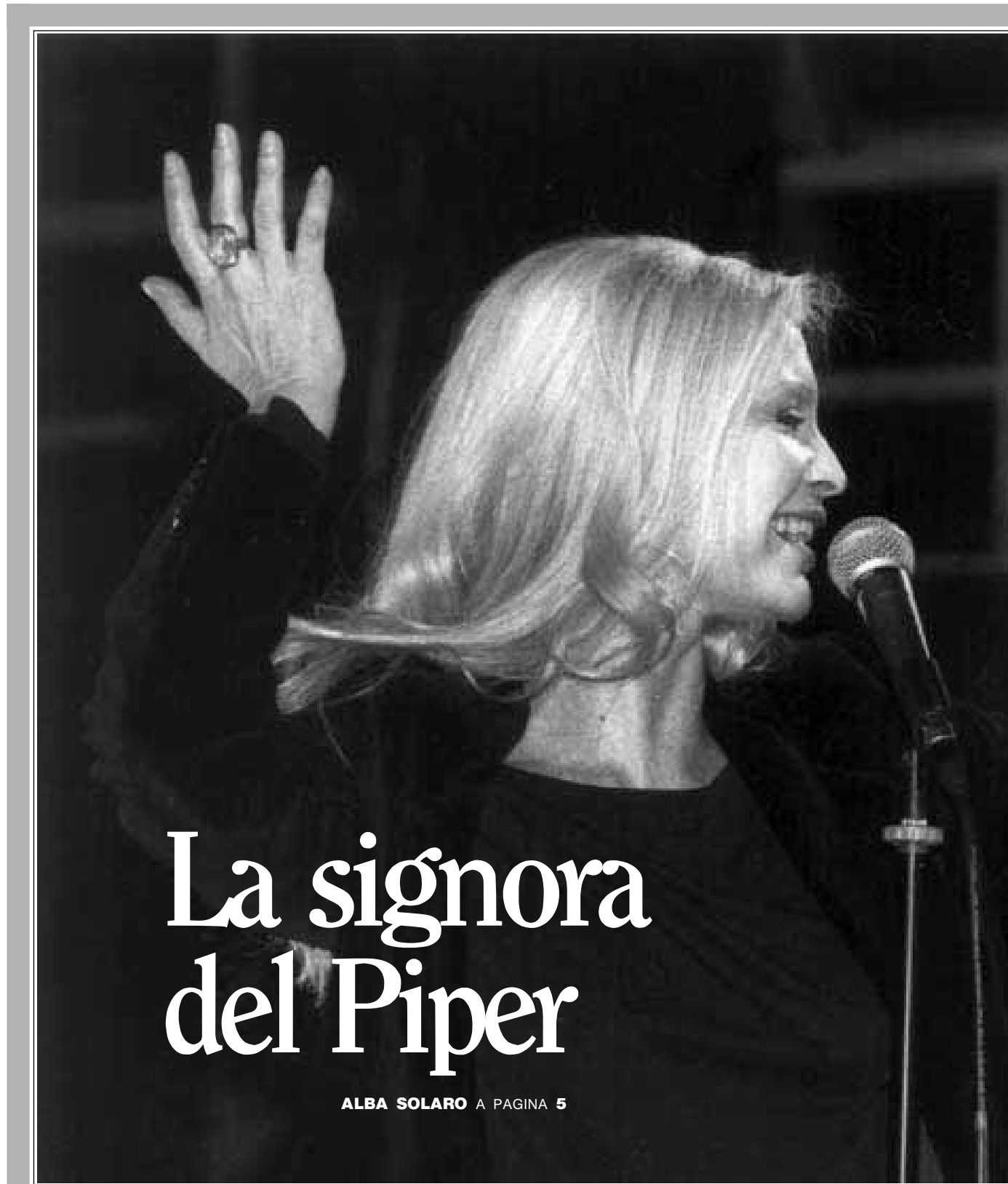
Isolde, una regina a Cortina

Una vittoria a due «piazze». È un caso molto raro nel sci del tempo dei cronometri, eppure ieri a Cortina è successo. L'italiana Isolde Kostner ha vinto con una bellissima gara la discesa libera delle Tofane, ma ha stabilito lo stesso tempo, calcolato al centesimo di secondo, della svizzera Heidi Zurbriggen, che ha quindi condiviso la vittoria con l'azzurra. Insomma successo a pari merito. Entrambe poi hanno vinto con soli due centesimi di vantaggio sulla terza arrivata, la tedesca Katja Seizinger, che ha preso punti rispetto alla Wiberg settima e alla Compagnoni che non corre la libera. La complicità della vittoria non ha offuscato l'impresa dell'azzurra che ha sciato benissimo nella parte alta del percorso, uno dei più belli della

Legga calcio, il Napoli accusa: club meridionali discriminati

SERVIZI NELLO SPORT

coppa, perdendo un'inezia nel finale. Il successo della Kostner è stato completato dal sesto posto della Perez. Oggi Isolde tenterà di ripetersi nel superG, mentre domani torna la Compagnoni nel gigante, sempre a Cortina. In campo maschile, a Kitzbuehel, le cose non sono andate altrettanto bene. La gara è stata spezzata in due manches e alla fine l'ha spuntata il francese Alphand. Ghedina ha corso una prima discesa disastrosa, ricattandosi nella seconda manche. Alla fine è arrivato undicesimo. Migliore degli italiani Perathoner, sesto, davanti a Vitalini, nono. Intanto è polemica sul fronte calcio. Il Napoli contesta la gestione della Lega e l'emarginazione dei club meridionali. «Così si arriva alla spaccatura tra grandi e piccoli».



La signora del Piper

ALBA SOLARO A PAGINA 5

Riccardo Schito/Olympia-Ag

La carica dei video-scrittori

SENZA VOLER disturbare più di tanto un presumibile mito prossimo venturo, ci si può arrischiare ad affermare che esiste un'anima Italiae in sedicesimo che ha deciso di esprimersi come sa, come può. Sfidando la difficoltà della sintesi quand'essa va abbinata al compimento della narrazione di una storia, di un sentimento, di una vicenda quotidiana minima che, per chi ne è stato protagonista, ha il sapore della storia. A dare spazio allo scrittore che c'è, forse, in ognuno e che in molti hanno voglia di far conoscere, magari solo per un giorno, ci ha pensato *Televideo*, per una volta venendo meno alla propria specificità che è quella di dare in tempo reale notizie e fornire una serie di servizi utili per affrontare meglio la vita di ogni

MARCELLA CIARNELLI

giorno, dall'orario dei treni, alla ricetta fino alla recensione del libro di successo. Ma non rinunciando a quelle che sono le proprie caratteristiche grafiche. Di qui l'idea di un concorso destinato a quanti hanno voglia di scrivere ma anche l'obbligo che l'elaborato in questione sia della lunghezza di una pagina tipo di *Televideo*: 17 righe.

E così, può sembrare incredibile, da quando il concorso è stato bandito (terminerà il 31 gennaio) sono arrivati in redazione quasi duemila racconti. Una media tra i cento e i duecento al giorno. Duemila paginette che raccontano di un'Italia che ha voglia di parlare di sé, dei propri sentimenti, delle difficoltà di ogni giorno, dei dolori e

passione per la penna. Il numero degli uomini e delle donne che hanno fin qui scritto è pari mentre molto diverse sono le classi sociali: dai manager ai minatori del Sulcis, tutti hanno voglia di esprimere quanto si portano dentro. Il frutto delle loro fantasie, il desiderio dei comunicare i propri sogni e i propri bisogni. Il tutto per cercare di arginare la depressione che sembra essere una caratteristica comune ai più, il senso di solitudine, con un limitato ricorso all'ironia. Se differenza c'è è nella ricerca dell'espressione: oltre al racconto c'è chi ha scelto di esprimersi in versi, chi addirittura con una preghiera. Il premio ai vincitori? La pubblicazione per 48 ore sulla terza pagina di *Televideo* e un compact disc. E il sentirsi, almeno per due giorni, meno soli.

Il premio Nonnino al filosofo Kolakowski: «Nazionalisti per paura del caos»

Il polacco Leszek Kolakowski è il vincitore del premio Nonnino. I paesi dell'Est del dopo '89 al vaglio dell'intellettuale «eretico». «Il nazionalismo è il modo più semplice per uscire dal caos».

BRUNO CAVAGNOLA

A PAGINA 2

Nuova polemica sulle nomine

Un commissario all'orizzonte della Biennale?

Stamattina i curatori Laudadio e Celant incontrano la stampa a Venezia. Ma alla Biennale il clima è tutt'altro che allegro. Il Polo chiede di nominare il consiglio in base al vecchio statuto. Ma Cacciari e Rondi non ci stanno.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 2

Dal Giappone la nuova moda

Cucciolo virtuale: se non lo accudisci rischia di morire

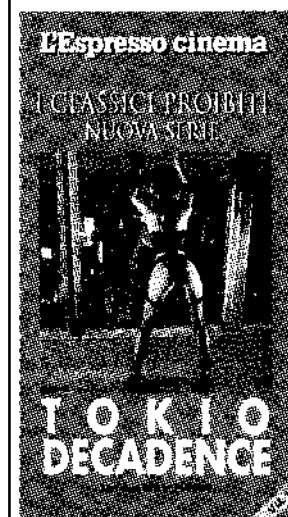
Tamagocci è il nuovo gioco elettronico che impazza in Giappone. Un piccolo uovo che piange, chiede la pappa e vuole dormire. Il padrone può portarlo in tasca, ma deve stare attento a trattarlo bene se non lo vuol far secco.

A PAGINA 4

L'Espresso

PRESENTA

I CLASSICI PROIBITI NUOVA SERIE



**“Tokio Decadence”
Piacere
proibiti.**

L'Espresso
+ la videocassetta
in edicola
a sole 9.900 lire.